

V PADRE PIO, TESTIMONE DEL SILENZIO E DELLA PACE, DONI DI DIO

*Omelia di
fr. Silvio do Socorro
de Almeida Pereira,
Vicario generale
dell'Ordine dei
Frati Minori Cappuccini*

Carissimi fratelli e sorelle, davanti alla Parola di Dio che abbiamo ascoltato possiamo lasciarci interpellare da una domanda: che cosa il Signore ha nascosto ai sapienti e ai dotti e ha rivelato ai piccoli? Che cosa il Signore ha rivelato a san Francesco e a Padre Pio? Per rispondere a questa domanda credo sia importante stabilire una relazione teologica tra Gesù, san Francesco e san Pio. Al centro c'è Cristo, la sapienza divina rivelata ai piccoli. In san Francesco troviamo una umanità che si è configurata in modo straordinario a questa sapienza rivelata. In Padre Pio possiamo cogliere una verità fondamentale: la verità di santità è l'unica strada della vera sapienza. San Francesco e Padre Pio, ciascuno secondo il proprio tempo e secondo il dono divino ricevuto, hanno conformato la loro vita alla Sapien-



za rivelata, divenendo immagine di Cristo crocifisso. Essi hanno compreso, fin dall'inizio, che dinanzi a Dio ti devi stare in silenzio. Il silenzio è una delle cose che Dio ha rivelato ai piccoli.

IL SILENZIO LUMINOSO

Ma non un silenzio qualsiasi, un silenzio luminoso. Gli evangelisti ci raccontano che Gesù spesso si ritirava in disparte per pregare, si raccoglieva in silenzio. Il silenzio del Figlio di Dio non nasceva dalla necessità di allontanarsi dalla gente, dalle fatiche quotidiane. Era il desiderio di comprendere e di accogliere la volontà del Padre suo. Nell'Ora della croce la parola si è fatta tutto silenzio e la Sapienza divina si manifesta in tutto il suo splendore.

Nella sequela di Cristo san Francesco ha imparato, sin dall'inizio della sua conversione, che il silenzio è creare uno spazio affinché la rivelazione divina possa essere accolta. A La Verna il silenzio diventa pienamente sapienziale. È il silenzio che permette a Francesco di conoscere chi è Dio. Domandava lui alla Verna: «Chi sei tu, chi sono io?». E questa conoscenza è per lui, come il profeta Geremia, l'unico vanto.

Padre Pio ha imparato che il silenzio non ha soltanto una dimensione sapienziale, ma anche una dimensione *kenotica*. Che cosa sarebbe stato Padre Pio dinanzi alle sofferenze, se non ci fosse stato il silenzio di una preghiera che si traduceva in una profonda amicizia con Dio? Il silenzio gli permette di comprendere la contemplazio-

ne, via di ingresso al mistero nel quale siamo stati introdotti fin dal Battesimo.

Per Padre Pio il silenzio è vera comunione con Dio. È vedere con gli occhi della fede ciò che gli occhi umani non riescono a penetrare. Per lui una preghiera senza silenzio profondo rischia di trasformarsi in una semplice chiacchiera e non ci permette di ascoltare Colui che parla.

Ecco, la capacità di ascoltare è un'altra cosa che Dio ha rivelato ai piccoli. Ma non un ascolto qualsiasi, ma quell'ascolto che nasce dalla contemplazione.

L'ASCOLTO CONTEMPLATIVO

In Cristo, come in san Francesco e anche in Padre Pio, il silenzio non era mai vuoto, ma abitato dall'ascolto. Tutte le volte che Gesù si ritirava nel silenzio, lo faceva per ascoltare la voce del Padre.

È nell'ascolto che san Francesco capisce ciò che il Signore vuole. Dinanzi al Crocifisso di San

Damiano, Francesco ascolta la parola che dice: «Francesco, va', ripara la mia casa». L'ascolto che nasce dal silenzio diventa missione. A differenza di tanti gruppi che contestavano la Chiesa, la vita di Francesco si traduce in una missione ricevuta dal Signore e compiuta nell'obbedienza alla Chiesa. Dall'ascolto che nasce dalla contemplazione, Padre Pio ha imparato che l'amore voluto da Dio è qualcosa di esigente, impegnativo, che comporta dolore perché nasce dalla croce. Infatti, «è sotto la croce che si impara ad amare». Ascoltare significa permettere che la volontà di Dio diventi anche la mia volontà. Prima di ascoltare gli innumerevoli pellegrini che ogni giorno per anni si recavano a San Giovanni Rotondo, Padre Pio è stato un ascoltatore dell'unica e vera Parola che salva e con questo ci insegna che il vero ascolto ci apre all'accoglienza. La disponibilità all'accoglienza





è un'altra cosa che Dio ha rivelato ai piccoli.

L'ACCOGLIENZA INCONDIZIONATA

Gesù ha ascoltato la voce del Padre. Dal battesimo al Giordano fino alla croce c'è un cammino di crescita nel quale Gesù va configurando la volontà umana a quella divina. Il dramma dell'amore sulla croce rivela la massima e incondizionata accoglienza del piano salvifico di Dio.

San Francesco, ascoltando il Vangelo, l'ha scelto come regola di vita e ha compiuto un passaggio da ascoltatore della Parola a traduttore vivente del messaggio salvifico. Vivere secondo il Vangelo non è mai stato per Francesco una scelta arbitraria, un progetto umano, ma una rivelazione divina accolta fino in fondo.

In Padre Pio l'accoglienza incondizionata della Grazia divina si manifesta, prima di tutto, nella sua obbedienza. Ha obbedito ai suoi Superiori, ha obbedito alla Chiesa, soprat-

tutto dinanzi alle incomprendimenti e anche alle persecuzioni da parte di coloro che non riuscivano a vedere che in quel fraticello c'era una grazia esuberante. Raccoglieva tutto nel suo cuore, perché sapeva che così aveva deciso il Signore nella sua benevolenza.

L'accoglienza della Grazia divina, che trasfigura la natura umana, si manifesta nell'accettazione della sofferenza. Non soltanto della sofferenza fisica, come i dolori delle piaghe, ma anche delle sofferenze spirituali. Dinanzi a fortissime restrizioni non si è mai ribellato; anzi, secondo la testimonianza, avrebbe risposto: *"Fiat voluntas tua"*. Dalla sua vita comprendiamo che solamente chi è stato capace di accogliere liberamente e senza riserve l'amore crocifisso di Dio è in grado di donare tutto in modo generoso e gratuito, facendosi dono agli altri.

IL DONO TOTALE DI SÉ

Ecco l'altra cosa che Dio ha ri-

velato ai piccoli: farsi dono totale di sé. Sulla croce Dio ci ha donato tutto sé stesso, il suo amore incondizionato, capace di vincere le barriere della morte. Nell'abbandono della croce, dove l'amore divino si manifesta nella sua massima espressione drammatica, il Figlio è l'offerta definitiva di Dio per la salvezza del mondo.

San Francesco, quando comprende e accoglie la volontà di Dio, sa che d'ora in poi è il Signore a dire ciò che egli deve fare e come deve operare. Quando va tra i lebbrosi riconosce che è il Signore che lo ha condotto. La realtà concreta degli ultimi diventa la strada attraverso la quale Dio lo guidava. Ma è sulla Verna che Francesco raggiunge la massima offerta di sé.

La Verna rappresenta la massima conformazione dell'umanità creata al suo Creatore. Qui ha potuto accogliere l'immagine divina che viene plasmata nella sua carne. Per Francesco, come per l'apostolo Paolo, il suo unico vanto è la croce di Cristo, «per mezzo della quale il mondo è stato crocifisso, co-



me io per il mondo».

In Padre Pio i segni della croce che portava nel proprio corpo gli ricordavano che ogni dolore riceve senso solamente dalla croce di Cristo. Vivere nella croce di Cristo gli ha permesso di essere vicino a tutti. Vicino ai pellegrini che per anni si recavano a San Giovanni Rotondo per incontrarlo e sperimentare la misericordia divina. Vicino a tutte le sofferenze, specialmente a quelle degli ammalati. La sua vicinanza a coloro che avevano più bisogno è frutto della sua offerta a Dio. È questa offerta che ci permette di raggiungere quella pace di cui tutti hanno bisogno.

LA PACE DELL'INCONTRO CON DIO

La pace, un'altra cosa che Dio ha rivelato ai piccoli. Una pace che nasce dall'incontro con Dio. Dopo la risurrezione, il Signore appare ai discepoli e dice: «La pace sia con voi!». È l'incontro con il Risorto che ci porta la vera pace. Vivere da riconciliati significa vivere in quella pace che è comunione con la vita vera.

San Francesco è conosciuto co-

me un uomo di pace. Alcuni episodi lo mettono in evidenza. Basterebbe pensare all'incontro di Francesco con il lupo di Gubbio oppure all'incontro con il Sultano in Egitto. Per Francesco la pace è il modo concreto di stare davanti a Dio, davanti agli altri e davanti alla Creazione. Da questa esperienza nasce la vera conversione e «ciò che gli sembrava amaro gli fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo». Per san Pio la pace è vivere da riconciliato con Dio. Questo significa vivere nella preghiera, nella comunione di amicizia con Dio. Infatti, che cosa cercava il nostro Santo? Non cercava la fama, le cariche, gli applausi. Cercava solamente una cosa, che conosciamo dalle sue stesse parole: essere «un frate che prega». Padre Pio ha dedicato tutta la sua vita affinché l'uomo potesse vivere da riconciliato. È stato un grande confessore, conosciuto quasi in tutto il mondo, perché ha imparato ad accogliere la misericordia di Dio nella propria vita e ha imparato dal Signore che è mite e umile di cuore.

E NOI, CHE COSA DOBBIAMO ANCORA IMPARARE DAL SIGNORE?

In un'epoca in cui il pensiero tecnico è sempre più dominante e l'intelligenza artificiale rappresenta una vera sfida per un pensiero meditante, intelligente, libero e capace di fecondità, l'umanità ha bisogno di imparare a essere umana, a essere più vicina a coloro che hanno più bisogno, a coloro che soffrono, a coloro che non trovano spazio per abitare la stessa casa comune.

In un mondo segnato fortemente da tanti conflitti e guerre, dove gli interessi politici ed economici si sovrappongono ai valori umani fondamentali, abbiamo la necessità di imparare a cercare Dio per vivere riconciliati e, così, promuovere la vera fraternità che nasce dalla comunione con il Signore. In una cultura in cui l'umanità tende sempre più all'indifferenza, siamo chiamati a vivere e a promuovere quella comunione che è il frutto della pace di chi vive in Dio.

L'indifferenza è il peccato contro lo Spirito Santo, perché impedisce qualsiasi possibilità di comunione. La comunione nasce dalla presenza dello Spirito Santo, "*vinculum amoris*" - come diceva sant'Agostino, e ci permette di abitare la casa comune e di stabilire la pace che viene da Dio. Una pace che si traduce concretamente nel silenzio di chi vive nel Mistero che salva. Il silenzio ci permette di ascoltare, accogliere e farci offerta in vista della pace vera. È questo che il Signore ha nascosto ai sapienti e ai dotti e ha rivelato ai piccoli: a san Francesco e a san Pio.

Siamo qui, questa notte, a chiedere a Padre Pio che ci insegni ad accogliere la Sapienza divina rivelata ai piccoli e a portare la croce con speranza, per raggiungere così il traguardo, dove il Signore ci attende con Maria, con i suoi santi e con gli Angeli del cielo.

Padre Pio, tu sei qui, ti sentiamo, prega per noi e questo ci basta. ▼

© Riproduzione Riservata

